



TEATRO
STABILE
TORINO

EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

FALSTAFF



TEATRO
STABILE
TORINO



TEATRO CARIGNANO

13 ottobre - 2 novembre 2014 | prima assoluta





TEATRO
STABILE
TORINO

CARIGNANO

13 ottobre - 2 novembre 2014 | prima assoluta

produzione TST
FALSTAFF



foto Mario Spada

da *Enrico IV/ Enrico V* di William Shakespeare

traduzione Nadia Fusini

estratti da

Falstaff libretto di Arrigo Boito, dall'Opera di Giuseppe Verdi

Così parlò Zarathustra di Friedrich Nietzsche

Lettere al padre di Franz Kafka

sceneggiatura di *Belli e dannati (My Own Private Idaho)*,

un film di Gus Van Sant

Giuseppe Battiston	<i>Falstaff / Re Enrico IV</i>
Gennaro Di Colandrea	<i>Bardolph</i>
Giovanni Franzoni	<i>Giudice Supremo</i>
Giovanni Ludeno	<i>Pistola</i>
Martina Polla	<i>Doll</i>
Andrea Sorrentino	<i>Principe Hal / Re Enrico V</i>
Annamaria Troisi	<i>Doll</i>
Elisabetta Valgoi	<i>Ostessa</i>
Marco Vergani	<i>Ned</i>

adattamento e regia Andrea De Rosa

scene e costumi Simone Mannino

luci Pasquale Mari

suono Hubert Westkemper

movimenti scenici Francesco Manetti

assistente alla regia Thea Dellavalle

assistente alla drammaturgia Francesca Cutolo

assistente alle scene Silvia Brero

foto di scena Mario Spada

Fondazione del Teatro Stabile di Torino - Emilia Romagna Teatro Fondazione





«Le urine di Falstaff», scrive Shakespeare, «sono torbide». A lui non importa niente della salute. Falstaff vuole la sua pancia. Falstaff vuole la sua libertà, anche quando questa si presenta come dissoluzione.

Il tempo di Falstaff non va da nessuna parte, è bloccato. Le sue giornate si ripetono sempre uguali, in modo circolare e inconcludente e in questo stallo improduttivo sembra crescere e alimentarsi il segreto e il mito della felicità di questo ciccone e della sua scombinata banda di amici.

Falstaff insegna a bere, rubare, mangiare, fare l'amore, ridere, ubriacarsi. Il giovane principe Hal, futuro re Enrico V, viene attratto e risucchiato in questo mondo e decide di restarvi tutto il tempo che può. Il tempo della responsabilità, della corona, del governo, arriverà inesorabile e allora è come se lui volesse allontanare quell'istante e godere il più possibile di tutto ciò che gli sarà poi vietato per sempre. Falstaff diventa per Hal un secondo padre, il padre che lui, figlio di re, non ha mai avuto e non avrà mai, il padre che non ha paura dell'esperienza della vita, con tutti i suoi pericolosi risvolti.

La complessità della figura del "padre", come intuì Hillman negli anni '70, è quella che nella cultura occidentale contemporanea ha subito le più grandi trasformazioni, la portata delle quali non siamo ancora in grado di valutare fino in fondo (non è un caso che la figura di Telemaco sia ritornata di grande attualità, anche nel linguaggio dei politici). Per indagare meglio questo rapporto padre-figlio, che è al centro del mio adattamento, ho chiesto a Giuseppe Battiston di interpretare sia il ruolo di Falstaff che quello di Enrico IV. Su questo doppio binario, su questa doppia figura di padre già ampiamente tracciata da Shakespeare, ho spinto la mia regia separando nettamente la duplicità dei luoghi dell'azione e con essa la varia umanità dei personaggi che vi abitano: da un lato, nella prima parte, la taverna-bordello di Eastcheap con i suoi giorni sempre uguali, nutriti di vino, rapine, scherzi, sesso, parole, parolacce, insulti, corpi, musica, caos, dall'altra il mondo del potere e del governo, algido e duro, in cui le regole spietate dell'assassinio e dell'inganno, che hanno accompagnato l'ascesa al trono di Enrico IV, devono essere trasmesse al giovane Hal.

Un'eredità difficile da ricevere, soprattutto quando essa è accompagnata dalle parole che nessun padre dovrebbe mai pronunciare: «ho fatto tutto questo per te».

Per seguire questo difficile passaggio di Hal da un padre all'altro, da un mondo all'altro, ho voluto accompagnare il testo di Shakespeare con alcuni brani tratti dalla *Lettera al padre* di Kafka e dallo *Zarathustra* di Nietzsche proseguendo, con quest'ultima scelta, un percorso di teatro filosofico che è il cuore della mia ricerca degli ultimi anni.

Andrea De Rosa





INVESTIAMO IN UN
CAPITALE CHE
ARRICCHISCE TUTTI.

CARIPARMA PER
IL TEATRO STABILE DI TORINO.

Immagine a cura di Bruna Biarmino.



CARIPARMA
CRÉDIT AGRICOLE

APERTI AL TUO MONDO.